

# BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

## TANTI PROFITTI ..... MENO POSTI



La notizia ancorchè sussurrata è stata un vero shock per i delegati e le centinaia di lavoratori che presidiavano la Associazione Industriali di Monza. All'ELCOMA di Monza verranno posti in CASSA INTEGRAZIONE a zero ore per 3 anni a partire dal marzo e poi dal luglio '83 ben 206 lavoratori.

Dopo la chiusura della CINESCOPI e la C.I. per 250 lavoratori di Alpignano, è questo il terzo scrollone italiano della MULTINAZIONALE più ricca d'Europa che non esita a risolvere le sue ristrutturazioni A COLPI DI CHIUSURE di intere produzioni e di grande insicurezza per i propri DIPENDENTI.

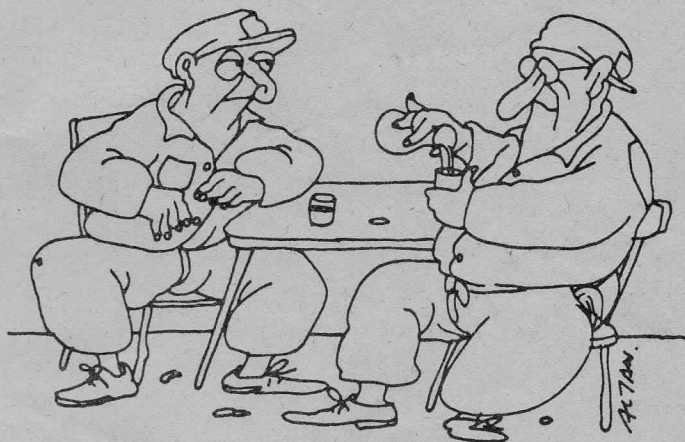
Finora la Philips si era limitata ad una riduzione meno traumatica del personale finanziata naturalmente(!) dal contribuente italiano che paga infatti la Cassa Integratazione, i fondi INPS per i prepensionamenti e la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Nel frattempo tutti sanno che con i risparmi sulle liquidazioni post-legge del '77 sono sbocciate le specie NON più rare dei "bonus" forniti in "dono" a chi toglieva il disturbo dopo anni di onorato servizio,

La perdita di tanti posti di lavoro (dai 10.000 e oltre del '74 siamo attualmente solo 6.200 nella Philips Italia) e i 20.000 in meno a livello Europeo non hanno certo impedito, anzi, all'azienda di conseguire lauti profitti in casa nostra anche in questo difficile 1982: a livello mondiale gli UTILI NETTI saranno addirittura del 17% superiori a quelli del 1981.

BISOGNA CHE LO CAPIAMO:  
UN PO' DI LICENZIAMENTI  
OGGI POSSONO VOLER DIRE  
INVESTIMENTI, OVERO  
PIÙ OCCUPAZIONE IN  
FUTURO.

MA SÌ, GUINIS.  
ABBIAMO TUTTA  
LA VITA DAVANTI  
A NOI, NO?



### Sommario

- \* LA PHILIPS fa buoni affari ....
- \* Dal Coordinamento
- \* Richieste interne
- \* Conguaglio di fine anno
- \* Facce nuove (!)
- \* A ciascuno il suo
- \* Diritto di sciopero
- \* Un'azienda di...massima sicurezza
- \* Frizzi e Lazzi di casa nostra
- \* E chi paga la pubblicità?
- \* L'anticamitismo



Quale beneficio ne abbiano tratto i lavoratori è sotto gli occhi di tutti: tanto per non parlare di occupati, anche sul piano salariale - come dimostrato nel bollettino scorso - quet'anno saremo tutti (anche al lordo) ben al di sotto dello incremento del costo della vita e se lo stipendio non è colato a picco lo dobbiamo quasi soltanto a questa bistrattatissima scala mobile.

Certo lo sappiamo tutti che c'è una crisi dell'elettronica civile e che i programmi di finanziamento a pioggia del Governo (vedi Piano Marcora) sono largamente insufficienti e spesso male indirizzati, ma è anche vero che la PHILIPS pur detenendo il 60% del mercato italiano della componentistica, si guarda bene dall'incrementare la produzione nel nostro paese, anzi smantella quello che resta senza nessun tentativo di ristrutturazione produttiva.

Si è saputo che in un recente incontro tra azienda e Ministero dell'Industria è stata offerta all'azienda la possibilità di ampliare la propria vendita di componenti alle aziende italiane sostenute dal piano della Elettronica in cambio di know-how Philips (conoscenze e innovazioni tecnologiche).

Perchè l'azienda non ne parla? Perchè invece di mettere in crisi 206 persone da qui a 3 anni (riducendogli intanto lo stipendio al 90% per gli operai e a quote ancora inferiori per gli impiegati), la nostra cara multinazionale non rivede le proprie DECISIONI STRATEGICHE sulla produzione di componentistica in Italia facendo pesare la propria esperienza produttiva e la sua rete commerciale a partire da progetti di ristrutturazione e riconversione nell'ambito dello stesso PIANO ELETTRONICO NAZIONALE? E' troppo comodo dire che la PHILIPS non vuole sostegni dallo Stato perchè vuol essere libera da condizionamenti, oppure fare la vittima perchè è stata esclusa dai finanziamenti del Piano in quanto multinazionale. Non crederanno i nostri

padroni olandesi di ottenere sempre tutto gratis (come per le casse integrazioni - fiscalizzazioni - prepensionamenti risparmi sulle liquidazioni, ecc.) senza mai impegnarsi a pianificare anche a vantaggio del nostro paese in termini di occupazione e di tecnologia?

O non ci sarà sotto un loschissimo gioco di pressioni sul Governo mettendo sul piatto il destino di tanta gente?

Esprimiamo questi interrogativi ben sapendo che la PHILIPS non esaurisce la sua presenza nell'Elettronica di consumo e che anzi nel settore professionale conosce momenti di crescita e di espansione talvolta anche occupazionale (come nel caso della TDS).

Ma delle due l'una: o il settore professionale (e l'area commerciale) saranno in grado di assorbire le perdite occupazionali del "CONSUMER" (ma lo dubitiamo fortemente), oppure senza interventi di riconversione e ristrutturazione (dati anche i vertiginosi incrementi di produttività del montaggio VIDEO) si riproporranno ulteriori drammatici sacrifici di posti di lavoro anche nei prossimi anni.

Vogliamo dunque assistere passivamente a questo STILICIDIO senza nemmeno reagire e porre un freno alla spregiudicata strategia industriale dei nostri strateghi d'oltralpe?

Come tutti i lavoratori della Philips anche noi faremo la nostra parte lottando a difesa del posto di lavoro e per contribuire ad una prospettiva di sviluppo in un settore decisivo dell'economia nazionale.

QUI VOGLIANO  
RISBATTERCI  
INDIETRO AGLI  
ANNI CINQUANTA.

PERCHÉ CI SIAMO  
IMBORGHESITI, E'  
INVECE AI BORGHESI  
CI PIACE DI STAR SOLI



# DAL

# COORDINAMENTO

## RICHIESTE INTERNE

Oltre alle questioni generali sulla situazione del Gruppo, il coordinamento ha richiesto alla Direzione Centrale, durante l'incontro del 10 Dicembre scorso una trattativa specifica sulle seguenti questioni:

- definizione di una normativa certa per rendere effettivamente praticabile l'esercizio dell'anticipo sulle liquidazioni previsto dalle legge del 31/5/1982.
- revisione dell'attuale normativa sul trattamento di trasferta per i lavoratori interessati.
- criteri e contenuti economici delle vendite al Personale a partire da un confronto fra tutte le sedi Philips interessate ( e questo sulla spinta delle richieste dei lavoratori della Sede).

L'azienda si è dichiarata disponibile ad affrontare le tematiche poste e queste saranno quindi esaminate dettagliatamente in specifiche riunioni del Coordinamento previste nei prossimi giorni.

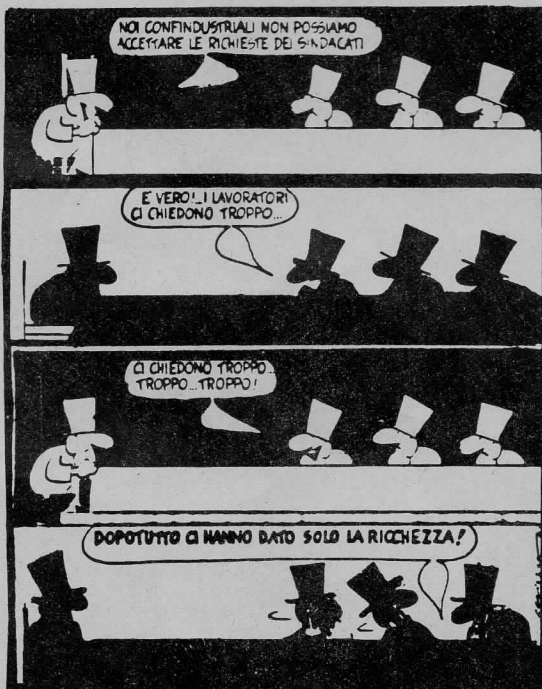
Si sono svolti le settimane scorse alcuni incontri con la direzione del personale sulle richieste interne approvate durante l'ultima assemblea generale dei lavoratori. Non vogliamo qui anticipare i risultati di una trattativa che è ancora in corso e che speriamo (quale ingenuità!) sia suscettibile di positivi cambiamenti.

In questa sede vogliamo far capire ai lettori lo spirito col quale il nostro amico Pietro si è presentato alla discussione: "questo NO, perchè è una questione di principio, poi fare due passi a piedi vi fa bene alla salute ... quest'altro invece NO, perchè è una questione di principio, e poi ci sono dei costi nascosti, ad esempio le mie segretarie arrivano alle 8 e un quarto e io dalle 5 e un quarto alle 6 devo fare le telefonate da me ..."

"I cessi del CRAL? stiamo studiando" (vaso chimico o urinari?), e più volte il nostro Pietro ha puntualizzato che comunque di accordi in questo periodo non se ne fanno (tranne ovviamente quelli relativi a riduzioni di personale o chiusure di stabilimenti) e solo per bontà sua scende a una discussione sullo specifico delle nostre richieste. Praticamente noi lavoratori abbiamo agito in ogni modo per contenere la conflittualità in Sede, e invece il nostro Amico (probabilmente pilotato dall'Altro) fa le mosse del Merloni.

I prezzi C.V.A.P.? è questione di coordinamento. va bene, agiremo in quella sede, però circa le altre richieste così non va, così non può andare.

Vorrà dire che adegueremo il nostro senso di responsabilità a quello della direzione del personale.





# NOTIZIE del C. d. F.

## IL CONGUAGLIO DI FINE ANNO

(31-12-1982)

Come è calcolato il "conguaglio" di imposta di fine anno ?

Ecco le operazioni che devono eseguire quei lavoratori che vogliono controllare la cifra che compare nella riga "IRPEF NETTA" (quadrato 20) listino del mese di dicembre.

A) Sommare la cifra che compare su tutti i listini dell'anno, da gennaio a dicembre, in fianco alla voce "IMP. NETTO FISC." nel listino, contrassegnata con ① nella figura.  
Abbiamo così l'imponibile annuo.

B) Applicare le percentuali di imposta, come risultano dalla seguente tabella, per ottenere l'IMPOSTA LORDA :

fino a 3 mil. 10%	da 6 a 7,5 mil. 22%	da 15 a 17 mil. 32%
da 3 a 4 " 13%	" 7,5 a 9 " 25%	" 17 a 19 " 33%
" 4 a 5 " 16%	" 9 a 11 " 27%	" 19 a 22 " 34%
" 5 a 6 " 19%	" 11 a 13 " 29%	" 22 a 25 " 35%
	" 13 a 15 " 31%	" 25 a 30 " 36%

Se l'imponibile fosse, per esempio, £ 9.300.000 l'applicazione delle percentuali porta ad un' IMPOSTA LORDA di £ 1.456.000.

C) Dall'imposta lorda vanno detratte le quote alle quali si ha diritto, che sono le seguenti :

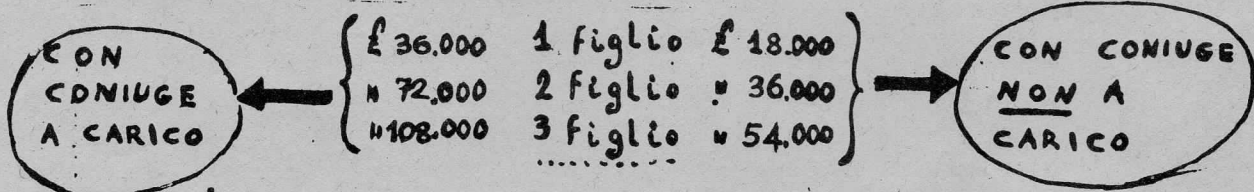
a) 240.000 }  
b) 18.000 } → SPETTANO A TUTTI (Spese di produzione di reddito)

c) 36.000 → Quota esente: A TUTTI, CON QUESTA ECCEZIONE :  
- lavoratore o lavoratrice minorenni non emancipati, convivente coi genitori.

d) 480.000 → Lavoratore o lavoratrice con CONIUGE A CARICO (o, in mancanza del coniuge, per il primo figlio a carico)

(SI INTENDE A CARICO SE NON POSSIEDE REDDITI SUPER. A 1.350.000 L'ANNO)

e) detrazioni per le altre persone a carico



130.000 → ulteriore detrazione per redditi non superiori a £ 3.500.000

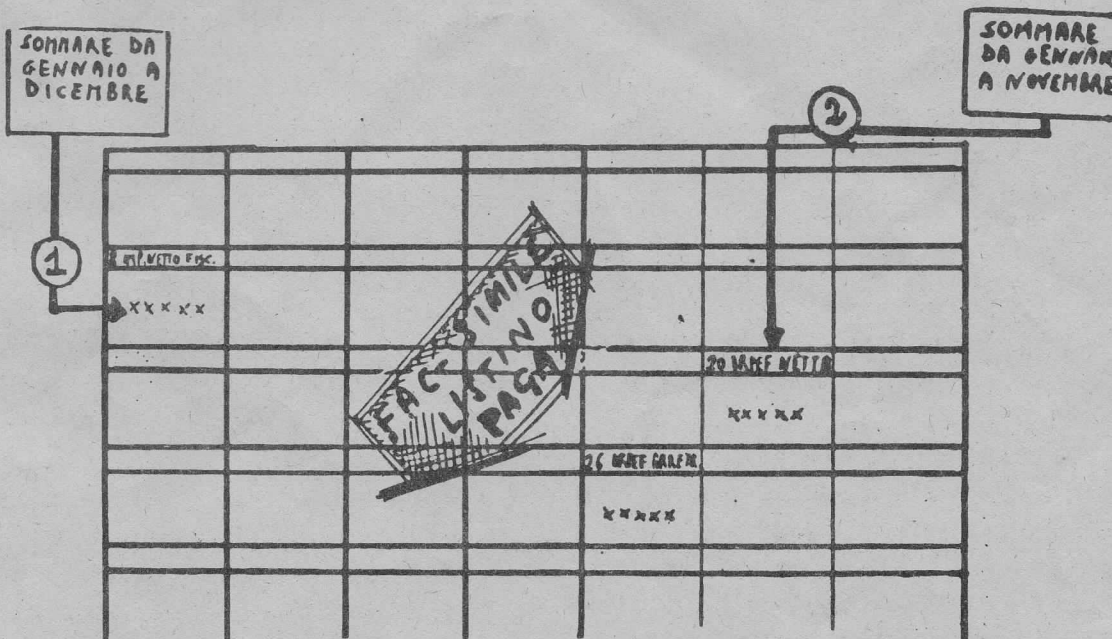
D) Si può ora passare al calcolo dell'imposta netta totale annua. Essa si ottiene dalla seguente semplice operazione :

IMPOSTA LORDA	(vedi punto B)	-
TOTALE DETRAZIONI	( " " C)	-
IMPOSTA NETTA		
-----		

E) Rimane da calcolare solo, a questo punto, il "conguaglio" :

IMPOSTA NETTA	(vedi punto D)	-
IMPOSTA NETTA PAGATA DA Gennaio A Novembre	(vedi ② in figura)	-
"CONGUAGLIO" (= IRPEF NETTA (Quadrantino 20) SUL LISTINO DI DICEMBRE)		
-----		

Ricordiamo che il "conguaglio" così ottenuto è composto dalla somma algebrica dell'imposta netta sullo stipendio di dicembre, sulla tredicesima, sul premio feriale e, inoltre, del conguaglio vero e proprio. Nel caso in cui il conguaglio sia a favore del lavoratore in quanto fino a novembre ha pagato più di quello che doveva per tutto l'anno, l'importo della differenza comparirà sul listino nel quadrantino n.26 (IRPEF ARRETRATA).



# FACCE NUOVE [W] RICETTE VECCHIE

All'indomani della formazione del nuovo governo " IL GIORNO ", quotidiano che certo non ha fama di beffarsi delle Istituzioni specie se capeggiate da onorevoli democristiani, in tutta buona fede intitolava : TANTE FACCE NUOVE! ( di ministri s'intende ) e sotto una bella foto, quella dell'onorevole Fanfani! Oddio, proprio nuova questa faccia non è, e a voler ben vedere i lavoratori, i democratici, la gente di sinistra, se la ricordano bene e con una certa antipatia come espressione più schietta della DC oscurantista e reazionaria come simbolo dell'arroganza del potere: l'ultimo governo guidato da Fanfani risale al 1963, anni non certo sereni per i lavoratori, ma il nostro ha saputo sempre tener viva la sua fama, specie nel corso delle due battaglie che hanno cambiato faccia e cultura al nostro Paese, quella per il divorzio e quella per l'aborto. Vi ricordate i suoi reboanti comizi, durante i quali prometteva un mondo di donne sole e quindi puttane e di maschi frosci o violentatori nell'ipotesi di un sì al divorzio? Ebbene, forse deluso da una realtà molto diversa da quella da lui pronosticata, Fanfani sembra aver abbandonato i toni delle grandi crociate, il piglio da condottiero pronto a scontrarsi col mondo intero. Le cronache della presentazione del suo programma di governo lo dipingono come cauto e preoccupato. Sarà così, ma la sostanza della sua politica antipopolare non è certo cambiata. Bastano pochi esempi: le uniche misure chiare e decise sono quelle di taglio della spesa pubblica, nel settore previdenziale e assistenziale, con la gravissima sospensione del pagamento del 1° giorno di malattia, l'aumento dei ticket sui medicinali e l'introduzione di quelle sulle visite e ricoveri ospedalieri. Proprio una bella riforma della Sanità, che ributta tutti i costi sulle

spalle dei lavoratori, senza ben tener conto dei contributi che già pagano e soprattutto delle ingiustizie esistenti tra le diverse categorie. A parità di un reddito di 9 milioni i contributi che lo stato riceve da un coltivatore diretto sono 245 mila lire, da un artigiano o commerciante 443 mila lire, da un libero professionista 472 mila lire, da un dipendente statale 892 mila lire e da un lavoratore dell'industria 1 milione e 350 mila lire. Già, ma tutto ciò non conta, tanto c'è chi già sta pensando alla privatizzazione del sistema! Sul fronte della riforma fiscale non è stata accordata la seconda tranche di sgravi per l'82 pari a 2850 miliardi (di cui 2.250 per lavoratori dipendenti e pensionati) con il risultato di una perdita di salario reale dalle 150 alle 400 mila lire. Così grazie agli aumenti di tariffe e IVA voluti da Spadolini, e ai quali altre categorie si sono adeguate sfondando il "tetto" dell'inflazione, noi, che non abbiamo neppure rinnovato il contratto, dobbiamo ancora una volta pagare. Certo, Fanfani ha promesso un recupero per l'anno prossimo, che si avvantaggerà dei miliardi oggi non erogati. Ma i soli 4000 miliardi oggi stanziati per questa operazione non bastano, occorre mettere mano a una vera e propria revisione delle aliquote. E il costo del lavoro? Ancora un rinvio della soluzione al 20 gennaio, data entro la quale le parti sociali si devono accordare tenendo conto degli obiettivi che il governo si è dato in tema di inflazione e cioè il contenimento al 13% nell'83 e al 10% nell'84. Insomma la verità è che il programma di questo governo non ha nessun respiro, rimanda e rinvia le questioni di fondo che già hanno causato la caduta di Spadolini e su cui si giocano le sorti del Paese: non dice come far fronte al dilagare della disoccupazione, come si risana la finanza pubblica, come si →

lotta contro gli sprechi, corruzioni e l'evasione fiscale, come si rimette in piedi e su quali settori un sistema economico che fa acqua da tutte le parti. Tra due e tre mesi i problemi si riporranno tali e quali e dunque ci saranno le tante ventilate elezioni, oggi scongiurate con balletti poco edificanti di quei partiti di "governo" che da un confronto invernale avevano paura di perdere voti. Il guaio è che da questi giri di valzer chi sembra uscir più frastornato è il vertice sindacale che dopo aver giurato uno sciopero generale si è fatto ammaliare dalle ben poche modifiche "contrattate" dai socialisti (Fanfani si è rimangiato il ventilato blocco salariale di due anni) e adesso ci manca poco che gridi alla vittoria per aver strappato una promessa di riforma fiscale per l'83. Erano forse meglio le elezioni anticipate subito!



SPECCHIO, SPECCHIO DELLE MIE  
BRAME CHI CI TIRERÀ FUORI  
DAL LETAME ?

## ▲ Ciascuno il Suo

Fanfani al governo, Merloni alla Confindustria, C'è-China in Philips: il sogno realizzato dei lavoratori.

Basta con gli scioperi, con le malattie, con la scala mobile. E' finito il tempo delle mele, ora siamo cresciuti. Dobbiamo lavorare, pensare alla crisi economica, al deficit della bilancia dei pagamenti, al profitto delle aziende. Fino a ieri ci siamo divertiti con macchine super-sportive lavorando qualche minuto alla settimana e pasteggiando a champagne. Ora basta.

C'è-China, da quando non c'è più chi lo mette a tacere come uno scolareto ignaro, continua a ripeterlo - prima nelle orecchie di pochi, ora apertamente: basta scioperare, bisogna ripristinare la disciplina e il rispetto per la gerarchia.

Ai corsi di aggiornamento per le settimane categorie ha invitato i partecipanti a sfondare i picchetti.

Nessuno però si è presentato al cancello per cercare di entrare durante gli scioperi. Anzi, proprio le settimane categorie ci hanno riferito del tentativo di mettere il loro cervello all'ammasso.

C'è-China, non è più tempo di fare queste pagliacciate! Possibile che non riesca a far tesoro delle esperienze di tutti questi anni?

Non contento, il nostro rosso (solo di pelo, naturalmente) fa pressione sulle sue segretarie affinché si presentino durante lo sciopero per il contratto. E quelle, eseguendo gli ordini, sfondano il picchetto senza nemmeno un pensiero alla propria dignità calpestata.

Se poi qualche delegato cerca di parlare per capire il motivo di tanto crumiraggio, viene "multato". Sì, multato per...divieto di sosta davanti al passo carraio!



C'era anche Carlodebole, sul passo carraio. Intabarrato e barbuto, cercava di farsi passare per un picchettaro, non sapendo che non è l'abito che fa il monaco: ci vuole anche "le physique du rôle" che lui non ha. A noi ricordava tanto quell'imbonitore del luna-park che invitava la gente ad assistere allo spettacolo di ònagri ammaestrati gridando: "venghino venghino, con pochi denari potrete assistere allo spettacolo più divertente del mondo". Ma non è stato multato. Anche perché, una volta tanto, avrebbe

detto la verità.

C'è-China se lo metta chiaro in testa: i suoi metodi non hanno nessuna possibilità di riuscita.

E' vero, il sindacato attraversa un momentaccio. Ma i lavoratori della Sede sono abbastanza maturi per sapere che la lotta si fa anche con un sindacato in difficoltà. Se occorre, anche in polemica con una certa linea "morbida" di non pochi quadri sindacali. Tredici anni di lotte stanno a testimoniare che quanto diciamo non è tronfia retorica.

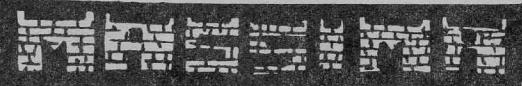
## DIRITTO DI SCIOPERO: PERCHÉ NON SIA UNA VUOTA PAROLA

NON vorremmo scoprire l'acqua calda, ovvero sia ripetere cose già dette e scritte in altre occasioni ma in tempi di revanche padronale e di interessate amnesie non è poi un male rinfrescarci la memoria su una questione come l'ESERCIZIO del DIRITTO di SCIOPERO che è parte integrante del nostro ordinamento democratico. Una recentissima sentenza del TRIBUNALE di MILANO (e non di qualche pretere o.d.d'assalto tanto vituperate dalla stampa ben pensante) ci consente di fare chiarezza su alcuni luoghi comuni, su frasi fatte come: bisogna garantire la LIBERTÀ di LAVORO, non si può impedire a chi lo voglia di entrare o addirittura la stessa COSTITUZIONE garantirebbe tra le libertà individuali anche quella di fare il...crumiro cioè quella di farsene un baffo delle decisioni della maggioranza dei colleghi e di scaldare la scrivania durante lo sciopero. Benissimo, la citata sentenza del 9.2.81 fa un bel fascio di tali sproloqui giuridici (e morali) e ritiene non solo lecite il PICCHETTO agli ingressi ma anche l'esercizio stesso del picchette tese a convincere e quindi ad impedire passivamente ma concretamente l'ingresso a chi non vuole scioperare. DICE LA SENTENZA: poiché nel diritto di sciopero RIENTRANO TUTTE QUELLE CONDOTTE SUSSIDIARIE DESTINATE NELLA PRASSI SINDACALE A GARANTIRE LA RIUSCITA dell'AGITAZIONE,

DEVE APPLICARSI LA CAUSA DI GIUSTIFICAZIONE prevista dall'articolo 51 del codice penale (e deve quindi escludersi la punibilità per il delitto di violenza privata) nell'ipotesi in cui un gruppo di lavoratori in sciopero, tenendosi a braccetto e formando un cordone attorno ad un loro collega intenzionato a recarsi al lavoro impediscano a quest'ultimo di entrare in fabbrica. 17

L'importanza di questa decisione va oltre il singolo caso esaminato dal TRIBUNALE di MILANO. La sentenza infatti si richiama ad un ben più autorevole pronunciamento della CORTE COSTITUZIONALE del 27.12.74 che riconosce nello sciopero "un mezzo idoneo a favorire il perseguimento dei fini dell'articolo 3 della costituzione. Lo sciopero rappresenta cioè lo strumento di una futura emancipazione delle classi lavoratrici... Da qui discende che l'interesse del lavoratore non scioperante NON PUO' ESSERE PREMINENTE rispetto a quello dei lavoratori in sciopero (pertanto questi ultimi dell'interesse collettivo professionale che tramite lo articolo 40 della costituzione è assunto a interesse generale. Questo interesse generale PREVALE QUINDI su quello individuale.) CAPITO SIGNORI della DIREZIONE e relativi LACCHE' !!!!





Nel mezzo del cammin di nostra vita  
Mi ritrovai per una selva oscura  
Che la diritta via era smarrita

Per certo, questi versi di Dante si adattano allo stato d'animo di un visitatore che deve recarsi in Philips-Sede.

Dopo aver errato una mezz'ora tra piazza IV Novembre 3, Sala Esposizione in allestimento, via Gasparotto 1 il visitatore arriva finalmente in via Tarra 2. Si affaccia sul passo carraio, dove un cancello di imponenti proporzioni gl'insinua il dubbio che quelli del CRAL, ai quali si era rivolto in un ultimo disperato tentativo, gli abbiano fatto lo scherzo di indirizzarlo alla Breda Siderurgica. Si avventura lo stesso, piegando un po' a sinistra. Si accorge subito però che dalla destra degli uomini in blu gli fanno dei segni con le mani, boccheggiando al di là di una vetrata. Sono i portieri, che in realtà stanno urlando, consapevoli tutta via di non poter essere uditi in quanto i vetri che li separano dal mondo cattivo d'oggi sono più spessi delle sopracciglia di Biasini, atermici, antiproiettile e isolanti. Corregge la direzione, e dopo avere spinto una pesantissima porta a vetri e antiproiettile anche quella, si trova di fronte ai portieri.

I quali chiedono con chi vuol parlare. Se la persona desiderata è in ufficio, il visitatore deve mostrare un documento d'identità, che gli viene ritirato in cambio di un cartoncino verde che dovrà pinzarsi ben in vista al bavero della giacca.

Può andare, è fatta. Attraversa il passo carraio proprio mentre il cancello sta per chiudersi con lenta inesorabile progressione, accompagnato da un sinistro lampeggiamento di luce arancione.

Spinge una porta antiproiettile con luce verde. Il visitatore ha la patente di guida: sa che col verde si può procedere.

Spinge anche quella, con le braccia ormai indolenzite dagli sforzi. Non ha ancora percorso un metro e mezzo che un'ennesima porta gli si para davanti: con luce rossa. E' l'ultima, lui però non lo sa. Tenta di tornare indietro, ma la porta appena aperta sta ormai per chiudersi. E' sbigottito, confuso. Vorrebbe chiedere aiuto ma non osa. Poi, anche quella luce rossa diventa verde E' finita. Con una spalla apre anche quest'ultima porta e va a prendere l'ascensore.

Lo stato d'animo è tale che sicuramente concluderà ottimi affari durante il suo incontro di lavoro. Ogni commento è superfluo.

Vogliamo dire solo questo alla Direzione del Personale: l'immagine che la Philips dà di se stessa non è quella di un complesso moderno, ma di un'azienda repressiva nei confronti del personale e aggressiva verso la clientela.

Chi ha progettato questa entrata ha sicuramente sbagliato consulenti: questa è (era) una Sede commerciale non un carcere di massima sicurezza!

MISURE DI SICUREZZA  
DI DUBBIA EFFICACIA  
MA DI SICURO  
EFFETTO PSICOLOGICO,  
CIPPOTI.

L'EFFETTO È  
SICURO. MI  
DOMANDO  
SU CHI, PERÒ.



# FRIZZI e LAZZI DI CASA NOSTRA

Potrà mai l'Italia risollevarsi dai mali che l'angustiano ormai da troppo tempo? Ai pessimisti si cerca sempre di alleviare le pene stimolandoli a confidare almeno nello "stellone" (come spiegare altrimenti la vittoria al Mundial?)

Potrà mai la Philips Italia divenire una azienda seria ed efficiente quanto le sue capacità potenziali consentirebbero? Anche qui come per l'Italia ci si può rifugiare dietro un simbolo: nel nostro caso "lo stemmone" in altre parole il marchio che permette di coprire le tante, troppe magagne del nostro gruppo dirigente. Sì, perchè i paralleli che saltano all'occhio sono tantissimi: in particolare è facile vedere come in entrambi i casi ci si trovi di fronte a masse di lavoratori che tirano il carretto facendo onestamente la propria parte (anche se inevitabilmente fra di loro ci sono le "pecore nere") ed a una classe dirigente dove accanto a pochi, rari esempi di serietà e competenza proliferano superficialità, ignoranza, stupidità ed egoismo. Nel nostro caso, per non demoralizzarci troppo parlando del livello di professionalità di molti dirigenti, ci piace segnalare rapidamente pochi significativi casi verificatisi in Philips:

nuova sala dimostrativa: si dice che da una spesa prevista di una ottantina di milioni (gulp!) si sia già arrivati a circa 150 milioni (sob!) e che non sia ancora finita (triplo bang!)

consulenze: ma era proprio necessario spendere un frego di milioni per farsi consigliare un ingresso a prova di ..... di che cosa? come quello che è stato poi realizzato? (su altre consulenze è meglio sorvolare).

badge: ci piace solo segnalare come in una azienda vicina a noi e di discrete dimensioni, al rifiuto dei dirigenti di essere sottoposti al controllo del badge in nome dell'uguaglianza di diritti e di doveri è stato risposto picche, malgrado uno sciopero (!) di due giorni della casta eletta che poi ha dovuto accettare quanto deciso dal capo del personale.

neo dirigenti: uno degli ultimi - ma bello, bello, bello - quello per intenderci che invita gli impiegati a non scioperare, solerte nel ridurre il personale, ha fatto avere un discreto incentivo ad una impiegata perchè accettasse un trasferimento (ma non ha il Carlo forte sempre negato l'esistenza di questi tipi di aumento?) per poi pregare la stessa - pochi giorni dopo - di ritornare al repar-

to di origine perchè col lavoro non ce la facevano proprio (e poi lavorano anche nei giorni di festa!) Nel frattempo un "consulente" nello stesso reparto, viene pagato per svolgere un lavoro di spunta normalmente di competenza di un 5° livello!!!! (Ma non è il solo: c'è un dirigente, non della sede, che passa gran parte del suo tempo a spuntare distinte meccanografiche.....) Lo stesso neo-dirigente Narciso vuole nel suo ufficio gli impiegati che commettono qualche errore (lui non può sapere che chi lavora può anche sbagliare) accompagnati dal capufficio ..... ma poi, ingenuo, rivela la sua ideologia indossando una fiammante cravatta rossa. Pietro, richiamalo!!! La cravatta rossa no!

scorrettezze: in Philips chi agisce contro gli interessi dell'azienda la scampa sempre nel migliore dei casi se addirittura non ne trae giovamento: un impiegato sorpreso a fare il proprio interesse ai danni della società e dei dipendenti in genere è stato trasferito di peso (Carlo è forte)... in un'altra sede a svolgere le stesse mansioni: nello stesso modo? Per non parlare di chi legge il Corriere a spese della Philips (ma altrimenti non comprerebbe il giornale?) di chi fa la cura del latte e chi del Whisky senza sborsare una lira, chi si fa fare i lavori a casa e chi fra un pranzo e l'altro, distribuisce lingotti di oro. Con questo andazzo, ci mancherebbe di leggere sul giornale che hanno beccato un dirigente mentre portava i soldi in Svizzera dentro capaci valigie: sciocco la Svizzera è qui!

Buon Natale!!!!



# E chi paga la pubblicità?

Chi dà a Mendadori, Rusconi, Rizzoli la possibilità di stampare fior fiore di riviste (si fa per dire) che tutto sommato ben pochi italiani leggono? LA PUBBLICITA'.

E chi consente al Signor Berlusconi di rubare alla RAI nientemeno che MIKE BUONGIORNO con tutta la sua "Allegria" grazie a un contratto di alcuni miliardi? LA PUBBLICITA'!

E chi consente alla RAI di parare il colpo rimediando l'esclusiva per cicli di KOLOSSAL con cui difendersi dall'agguerrita concorrenza delle TV private? Sempre la PUBBLICITA', naturalmente.

La pubblicità è diventata una sorta di moderno "mecenate" che sviluppa informazione, arte, cultura e sport.

Si moltiplicano le iniziative culturali sponsorizzate dalle industrie, ogni squadra di calcio che si rispetti ha dietro un marchio d'azienda (è fresca la "copertura" della Sampdoria da parte della PHONOLA), giornali, riviste, televisioni pubbliche e private, tutto il mondo dell'informazione sta in piedi grazie ai cospicui introiti della pubblicità.

A questo punto una domanda: ma la pubblicità chi la paga? Da quale fonte di surplus provengono le migliaia di miliardi che ripagano la schiera di creativi, grafici, specialisti dei mezzi, fotografi e così via.

La domanda, sia chiaro, non ha nulla di provocatorio. Tutti hanno diritto di lavorare. L'unica riserva è sul ruolo di protagonisti illuminati del nostro tempo che a tutti costoro si vorrebbe assegnare.

ORA, che sia simpatico leggere per la strada, che la Golia sfrigola il velopen dulo e che sia una benemerita iniziativa quella di contribuire all'allestimento di una mostra ... O.K.

Basta sapere però che in ogni golia e in ogni prodotto che il mercato

ci propone c'è un costo di pubblicità che NOI consumatori paghiamo e che nel suo piccolo (ma non è poi così piccolo!) va ad alimentare quel fiume vorticoso dell'inflazione da cui rischiamo di essere travolti.

Beh, direte voi lettori, niente di nuovo. Infatti, solo la voglia di rimettere le



cose al loro posto: la pubblicità serve alle aziende, serve ai giornali, radio, TV, serve a chi ci lavora, serve molto meno ai consumatori.

E' un grande affare per pochi alle spese di tutti, altro che moderno "mecenate".

## dalla CONFINDUSTRIA

Per la contingenza dal 1/2/1983 la Confindustria ha diramato una circolare a tutte le Associazioni di Categoria per comunicare alle piccole aziende i nuovi conteggi.

### VALORE PUNTO

Imp. 6° e 7°	Lit. 2.389.=
"op. 5° e 5°S	" 1.789.=
" " 4° e 3°	" 1.831.=
" " 2°	" 1.181.=

SE SCATANO  
12 PUNTI :

DIFFERENZA  
RISPETTO AD  
0991 :

6/7	LIV. 28.668.=	=
5/5s	" 21.468.=	- 7.200.=
4/3°	" 15.972.=	- 12.696.=
2°	" 14.172.=	- 14.496.=

E poichè circa il 60% dei Metalmeccanici sono al 3° livello le aziende ruberebbero dalle nostre buste-paga circa il 50% rispetto alla situazione finora vigente.

Allora vogliamo fare ai padroni questo bel regalo di Capodanno o non è invece il caso di lottare a fondo per evitare l'ennesima rapina sulla nostra busta-paga (dopo quella della mancata restituzione dei 2.850 miliardi di fiscal-drag prevista per fine 82)?

# LUOGHI COMUNI : L'ANTI CAMITISMO



Cam entrò nella capanna e vide suo padre Noé nudo come un lombrico e ubriaco da fare schifo. Non era la prima volta. Col pretesto di festeggiare lo scampato pericolo del diluvio universale, quel vecchiccio di seicento anni aveva preso l'abitudine di scolarsi otri di vino a non finire, sino a stramazzone per terra. Non ne poteva più, Cam. Uscì dalla capanna trattenendo a stento un conato di vomito e gridò: "Jafet, Sem! venite a vedere che bamba del noster pader. L'è amò ciucc tradì". Detto ciò, fece fagotto e se ne andò in Africa orientale, dove dette origine a quella stirpe che da lui si sarebbe chiamata camitica.

Anche Jafet abbandonò il padre, ma preferì climi meno torridi. Si spinse verso nord, dove dette inizio alla razza iafetica, l'indo-germanica, quella superiore dei kaiser, degli zar, dei führer, dei Flaminio Piccoli, dei Bisaglia, dei Rumor.

Rimase Sem, che fece la spia, raccontando a babbo Noé come Cam lo avesse dileggiato prima di andarsene. E Noé in segno di riconoscenza, gli disse

che lui, Sem, era il figlio prediletto e che da lui avrebbe avuto origine il popolo eletto.

Così, a un dipresso, racconta il Vecchio Testamento.

Sono seimila anni e più che gli ebrei si tramandano questa storia, convinti, chi più chi meno, che il vecchio alcolizzato avesse ragione.

Noi, che siamo degli increduli, nutriamo seri dubbi. Ma la cosa non ha alcuna importanza. Ognuno è libero di pensarla come meglio crede.

Ciò che invece ha importanza è questo: se proprio si vogliono distinguere gli uomini a seconda della loro razza, va allora ricordato che gli arabi sono di stirpe camitica.

Si condanna, giustamente, l'antisemitismo, ma non si parla mai dell'anticamitismo che da secoli è la vergogna del mondo, dell'Europa in particolare. Gli algerini, i tunisini, gli egiziani, i palestinesi da sempre sono stati colonizzati, sfruttati, masacrati. Da questi popoli l'Europa ha imparato l'algebra, l'astronomia, l'agricoltura ed altro ancora.

Non sarebbe ora di smetterla con l'anticamitismo?

